

LE CONTROINDICAZIONI SULL'INVIO DEGLI F-16 ALL'UCRAINA

Nei sogni dei vertici militari ucraini e negli editoriali del mainstream euroatlantico i missili, i tank e i caccia forniti dai Paesi NATO dovevano imprimere una svolta decisiva al conflitto con la Russia. E invece, niente di tutto ciò: dopo di mesi di gravi perdite umane e materiali la controffensiva è fallita, mentre le “armi miracolose” date da Washington e Bruxelles non hanno fatto miracoli.

A Kiev sperano ancora si realizzi la promessa degli F-16, ma vi sono certi aspetti negativi che potrebbero pesare più dei vantaggi dichiarati. Per il momento, il fatto di allestire tale fornitura ha avuto lo stesso effetto dell'invio dei carri armati: far oltrepassare alla NATO l'ennesima “linea rossa” nelle relazioni con Mosca, avvicinando ancora di più l'Europa alla catastrofe.

Meravigliosi gli F-16, ma per farci cosa?

La storia degli F-16 all'Ucraina era iniziata più di un anno fa, ma si trascina ancora oggi tra pacche sulle spalle a Zelensky e promesse tanto vaghe quanto di futura attuazione. Ci sono state tantissime analisi militar-giornalistiche, di quelle basate sul più classico degli wishful thinking all'angloamericana, quando si evidenziano più gli elementi che si vorrebbe veder realizzati che non le caratteristiche reali. Gli analisti di questo genere sono spesso ex componenti delle Forze armate oppure sedicenti esperti di questo o quel think tank.

Il succo di tali discorsi è che i Paesi NATO devono assolutamente fornire a Kiev gli F-16 perché potrebbero essere davvero l'arma che cambierà finalmente le sorti del conflitto. Ma loro stessi sanno che non è così facile come sembra, quindi usano sempre il condizionale al fine di smorzare gli eccessivi entusiasmi. E allora se anche non fosse l'arma miracolosa che Zelensky desidera, gli F-16 possono fare una grossa differenza nei cieli dell'Ucraina nei combattimenti contro i caccia da combattimento russi. E qualora nei lettori sorga l'obiezione che per distruggere gli aerei e le basi i russi potrebbero limitarsi all'artiglieria invece che impiegare i MiG e i Sukhoi, gli analisti corrono a sottolineare che gli aerei russi [sono ormai datati rispetto ai velivoli occidentali](#), (...) sono estremamente inferiori alle tecnologie avanzate occidentali.

Insomma, bisogna rassicurare l'opinione pubblica che i nostri aerei sono migliori, ma se anche non fosse così, quelli russi sono sicuramente inferiori. Tanto finché non li vedremo in azione, non sapremo quanto valgono davvero gli F-16 nel contesto specifico di questo conflitto. Dicono che daranno a Kiev il dominio dello spazio aereo: ma a quale prezzo? Intanto, questi aerei russi così vecchi e scarsi hanno imposto la superiorità dei cieli ucraini.

Andrà a finire come con i tank?

Il discorso ricorda molto da vicino la storia dei carri armati pesanti forniti da Germania e Regno Unito. Presentati pure loro come possibili game changer, i Leopard e i Challenger hanno fatto ben poco rispetto alle iniziali prospettive espresse dal Ministero della Difesa ucraino. Un anno fa dicevano che ne sarebbero serviti almeno 300 per sfondare le difese russe: visto che lo sfondamento non è avvenuto, evidentemente ne avranno concessi troppo pochi... Ma il problema è che quei pochi hanno fatto proprio poco sul campo di battaglia. Anzi sono stati [annientati dai russi](#).

In autunno, gli ucraini hanno perso almeno una dozzina di Leopard nel corso degli attacchi effettuati. Forse gli ucraini avrebbero dovuto osare di più, ma più attacchi avrebbero significato più carri distrutti o danneggiati dal fuoco russo. Il fatto è che i tank da battaglia costano molto e i jet costano ancora di più: dunque è comprensibile che i governi occidentali siano riluttanti a fornire subito una grande quantità di questi mezzi.

